

Mediobanca, salotti e famiglie

Nel piano industriale la conferma delle partecipazioni Generali, Fiat e Rcs

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE «Più banca, meno holding», annuncia il condirettore generale di Mediobanca Renato Pagliaro. Il piano industriale 2006-2008 di Mediobanca prepara la vendita di 800 milioni di euro di partecipazioni non strategiche che le consentiranno di mettere sul piatto fino

2,2 miliardi di euro per acquisizioni («punteremo su più aziende di medie dimensioni»). L'obiettivo è di crescere come banca d'affari, in Italia e all'estero (consolidando la sede di Parigi, puntando sulla Spagna), nonché di svilupparsi come banca al servizio dei risparmiatori per arrivare più avanti a dare vita a una vera e propria «banca per le famiglie». Altro obiettivo, distribuire un dividendo «importante». Cambiamenti visibili anche nei numeri, con un riequilibrio dell'allocatione del capitale a favore delle attività bancarie, a cui entro il 2008 saranno destinati circa 3 miliardi (dai 2,4 di oggi), contro i 2,2 miliardi (oggi sono 3,3) del portafoglio partecipazioni.

«Ci saranno mutamenti rilevanti

nella struttura produttiva italiana che riguarderanno sia medie sia grandi imprese», dice il direttore generale Alberto Nagel nella presentazione agli analisti del piano industriale. Mutamenti che Mediobanca intende sostenere, soprattutto nell'approdo in Borsa delle società familiari, nella ottimizzazione della struttura azionaria e del capitale.

«Abbiamo intenzione di dar vita con altri a una società che assuma partecipazioni in imprese medie non quotate e le accompagni in una prospettiva di sviluppo», spiega Pagliaro.

Resta l'attenzione su privatizzazioni

Gli immobilizzatori nel capitale non turbano l'istituto. Nagel: noi continuiamo a lavorare senza condizionamenti

ni e liberalizzazioni, e Nagel non esclude la possibilità che Mediobanca acquisisca quote in Snam Rete Gas o Terna.

Una delle prime mosse, comunque, sarà la cessione di partecipazioni non strategiche. Previsto anche lo sbarco sul mercato spagnolo «sia con una presenza diretta sia con accordi con operatori locali», e sui mercati anglosassoni «dove siamo interessati ad accordi di collaborazione, anche con piccoli istituti, per un ruolo di supporto alle aziende».

Quanto agli investimenti, Generali e Rcs restano i due più importanti, mentre escono dal portafoglio delle partecipazioni strategiche, ma rimangono «permanenti», le quote in Fiat, Pirelli, Telecom, Italmobiliare. C'è poi Gemina, e la Ferrari, di cui è stata venduta («al costo») una quota «mettendo un punto fermo alle polemiche per una possibile quotazione in Borsa», che ovviamente verrà deciso da Fiat e Ferrari. Non si parla di quotazione a breve, invece, per Banca Esperia, la joint venture con Mediobanca.

Il recente arrivo degli immobiliari Coppola e Zunino nel capitale non turba Nagel: «Noi continuiamo a lavorare - dice - Niente di quello che si legge impatta sulla nostra operatività, soprattutto sul modo in cui consideriamo i dossier e le operazioni. Noi guardiamo il merito e non ci facciamo influenzare da eventi esterni».



La sede di Mediobanca di piazzetta Cuccia a Milano Foto Ansa

TESSILE

Per l'export timidi segnali di ripresa

Si chiama Milano Unica ed è la fiera del tessile che unifica, nei padiglioni fieristici del Portello, quattro delle cinque più importanti esposizioni italiane del settore. Ma, con i suoi 23 mila metri quadrati di stand e i suoi 609 espositori (di cui 130 imprese europee e 479 italiane), è anche la fiera che intende dimostrare che il settore ha compreso la necessità «di fare davvero sistema».

Il settore tessile-abbigliamento ha alle spalle una flessione superiore all'11%, cumulata nel triennio 2002-2004. Mentre è ancora stagnante il mercato interno, i dati del primo semestre 2005 parlano di una crescita delle esportazioni tessili del 3,8%, che rappresenta un primo segnale favorevole (e ancora più favorevoli sono i soli dati mensili di maggio e giugno).

Nonostante quanto patito negli anni passati, la sola industria tessile italiana sviluppa un fatturato annuo di circa 8,8 miliardi di euro, per oltre due terzi ottenuto sui mercati esteri di questa quota, il 55% nell'area extra Ue. I tessuti rappresentano nel 2004 un quarto del fatturato complessivo della filiera tessile-abbigliamento Made in Italy.

Grande Punto, a Melfi si tratta sui nuovi turni

La Fiat ne chiede 18, i sindacati confermano i 15 attuali

/ Milano

VERTENZA Si torna a trattare, a Melfi, sull'aumento dei turni per la produzione della Grande Punto. Il confronto tra Fiat e sindacati - interrotto lo scorso mese di

luglio - riprenderà oggi all'Assindustria di Potenza. Sul tavolo, la richiesta dell'azienda di passare dagli attuali 15 a 18 turni di lavoro settimanali, in cambio dell'assunzione definitiva dei lavoratori in mobilità delle aziende dell'indotto dell'area di Melfi.

Un nodo di non poco conto. Non a caso la trattativa si era bruscamente interrotta. La Fiat riteneva, e ritiene, indispensabile il ritorno ai 18 turni per sostenere il volume di produzione del nuovo modello cui affida gran parte delle proprie chances di rilancio. I sindacati chiedono di «mantenere inalterata la turnazione sui 15 turni», frutto dell'intesa del 2004.

Una frizione, questa, che si innesta sulla decisione assunta nei giorni scorsi dalla Fiat, che ha assunto con contratti a termine 450 persone, 350 interinali e cento operai messi nei mesi scorsi in mobilità dalle aziende dell'indotto. I sindacati hanno espresso un giudizio negativo su questa deci-

sione, «perché assunta in maniera unilaterale». «Nella trattativa - afferma il segretario regionale della Basilicata Fiom, Giuseppe Cillis - bisognerà occuparsi dei temi del salario, dell'occupazione, delle condizioni di lavoro e della turnazione». Non sarà una formalità.

Intanto nei mesi di luglio e agosto, sul mercato europeo dell'auto, la Fiat avrebbe - l'associazione dei costruttori europei renderà noti i dati ufficiali soltanto questa mattina - avrebbe registrato, a luglio, una quota di oltre il 7%, scesa ad agosto attorno al 5,5%. In calo rispetto al 7,8 e al 6,4% del 2004, ma miglior performance degli ultimi quattro mesi del 2005. Senza tener conto che ancora pesava l'attesa per la Grande Punto e l'Alfa 159. «C'è ancora tanto lavoro da fare e bisogna guardare avanti, ma se ripensiamo a due anni fa c'è una situazione completamente diversa per atmosfera, prodotti e marchi» afferma Luca Cordero di Montezemolo che, guardando avanti, ha definito «fondamentale» l'intesa raggiunta con la Ford per la realizzazione di vetture utilitarie. Mentre ha ribadito la volontà di tenersi ben stretto il 56% del capitale della Ferrari. Intanto ieri è stato fissato a 10,28 euro il prezzo di sottoscrizione del convertendo.

a.f.

La Piaggio è ormai risanata Via alla fusione con Aprilia

Nei primi sei mesi il fatturato è salito a 814 milioni Ritorna l'utile dopo le perdite degli anni scorsi

Se in economia contano soprattutto i numeri, allora la Piaggio può dirsi finalmente risanata e pronta per la Borsa. Nei primi sei mesi dell'anno il gruppo ha infatti registrato un utile netto di 51,3 milioni di euro, contro la perdita per 40,7 milioni nello stesso periodo del 2004. È quanto si apprende da un comunicato emesso ieri dal gruppo. La società controllata dalla Imms di Roberto Colaninno ha poi approvato la fusione per incorporazione di Aprilia, controllata al 100%, con l'obiettivo di creare un'unica entità competitiva a livello globale. Il progetto sarà adesso sottoposto all'assemblea straordi-

naria dei soci Aprilia e Piaggio convocata per il prossimo 28 e 30 settembre, rispettivamente in prima e seconda convocazione. Il processo di fusione dovrebbe venir completato entro l'anno con effetti contabili che sono attesi già a partire dal primo gennaio del 2005.

Tornando ai dati semestrali del gruppo, il fatturato netto si è portato a quota 814,3 milioni (+6,9%), con un margine operativo lordo in forte crescita a 123,9 milioni (+251,2%). L'indebitamento finanziario netto si è invece ridotto dai 521,5 milioni registrati a fine 2004 a 444,8 milioni. Per quanto riguarda le strate-

gie operative, nel secondo semestre il gruppo punta a proseguire l'espansione nei mercati extra-europei a maggior crescita. In particolare nel segmento veicoli da trasporto leggero, proseguirà il potenziamento della capacità produttiva degli impianti in India e lo sfruttamento delle opportunità commerciali nel mercato europeo.

A questo punto l'attesa è di un risultato netto positivo del gruppo Piaggio a livello consolidato alla fine dell'anno. Un risultato da conseguire pur in presenza, nella parte restante dell'esercizio, di minori volumi dovuti alla stagionalità tipica che caratterizza il mercato delle due ruote.

Ciao Giorgio

Le bandiere di Arci, Arcicaccia e Uisp sono a lutto per la scomparsa di Giorgio Mingardi, dirigente "storico" dell'associazionismo italiano e si uniscono al dolore dei familiari, della moglie Edera e del figlio Roberto

Ciao Giorgione. Il tempo è corso sulle tue corde, l'accompagnavi e ne modificavi il taglio di incidenza. Con quanto attenzione hai operato perché ognuno desse il meglio di sé. Con quale discrezione hai cercato di impedire errori, imprudenze. Con quale apertura mentale hai condiviso scelte culturalmente nuove, coraggiose, senza temere che smentissero quanto avevi fatto fino ad allora. Il tutto sulla base di alcune idee guida: mai farsi bloccare dal passato, mai dimenticarsi la lezione, mai lasciarsi irretire dai corporativismi o dall'ideologismo, sempre tessere l'unità.

Così mi piace ricordarti, allegro, dai toni pacati, mai ultimativo, pronto ad ascoltare, un uomo così come si dovrebbe essere, tutti.

I decenni dell'impegno culturale e sociale di Giorgio Mingardi sono quelli della nascita, del rafforzamento, del mutamento e della conquista di un ruolo non marginale dell'associazionismo italiano per un'idea più ampia della democrazia del nostro secondo dopoguerra. Ha iniziato a dispiegare questo suo impegno per coerenza ideale e politica, ha imparato a guadagnare una nuova idea del rapporto fra associazionismo e politica, fra associazionismo e Stato, nella sostanza, una superiore idea di democrazia grazie al suo lavoro e all'esperienza compiuta nelle organizzazioni che ha diretto.

Dopo una breve ma intensa esperienza nello sport popolare bolognese, a Giorgio viene chiesto di trasferirsi a Roma.

Sono gli anni dell'attacco scelse alle sedi del movimento dei lavoratori, alle Case del Popolo e anche alle condizioni di agibilità organizzativa delle società sportive che non aderiscono al sistema sportivo olimpico o cattolico. Giorgio è fra i dirigenti nazionali dell'Uisp, organizza le diverse discipline sportive e, dopo qualche tempo, viene eletto Segretario Generale dell'Unione, quasi in concomitanza con la nascita dell'Arci.

L'Italia del tempo vive in un clima di forte contrapposizione ideologica, e il movimento associativo subisce questa limitazione, ma è proprio in quegli anni cinquanta che cominciano ad affermarsi i primi veri segni di autonomia dell'associazionismo sportivo, ricreativo e culturale dai partiti.

L'avvento della società dei consumi e dell'urbanizzazione massiccia produce nuove distorsioni, Mingardi, dalla sua postazione di dirigente sportivo popolare, contribuisce a definire nuove proposte culturali capaci di offrire risposte alle condizioni di disagio delle giovani generazioni. È in quegli anni che la sua Uisp lancia i Centri di formazione sportiva e di avviamento allo sport per far fronte alle malformazioni che la vita sedentaria, vissuta in quartieri senza spazi naturali e senza impianti sportivi, determina nel corpo dei bambini e dei giovani.

Dopo l'avvio di questo lavoro l'Arci gli chiede di dedicarsi alla costruzione della sua Sezione sportiva popolare. È

l'Arci che sta andando incontro alla stagione del Sessantotto, al circuito teatrale alternativo, alla diffusione del cinema d'impegno. Giorgio sembra collocato in una posizione defilata, ma per un quadro dirigente di qualità non c'è area marginale.

I temi della difesa dell'ambiente cominciano allora ad assurgere agli onori della cronaca politica, anche se ancora patrimonio di avanguardie. Ed è proprio da quel segmento apparentemente laterale della politica associativa che nasce, grazie a Mingardi e un nucleo di cacciatori sensibili una organizzazione assolutamente nuova: l'Arcicaccia. Nuova per gli obiettivi che propone: No alle riserve di caccia, No allo sfruttamento distruttivo del patrimonio faunistico, Sì ad una caccia controllata e all'affermazione dei cacciatori quali difensori del patrimonio ambientale del paese.

È una scommessa azzardata? No, solamente impegnativa. È vero, si tratta di una rivoluzione culturale, che i nascenti movimenti ambientalisti discuteranno a fondo, mentre le altre organizzazioni venatorie guarderanno con sospetto. Per questo obiettivo Mingardi offre tutta la sua capacità di dirigente e organizzatore durante gli anni settanta.

Ma non bisogna trascurare l'entusiasmante esperienza dell'unificazione fra i tanti tronconi dell'associazionismo di cultura popolare, quella fra l'Arci e l'Uisp; un grande progetto ideale e teorico che Mingardi accompagna con convinzione e

che avrà ricadute importanti nell'affermazione dell'associazionismo culturale nel nostro paese come soggetto politico autonomo.

Sul finire del decennio Giorgio diviene il dirigente di riferimento del nuovo gruppo dirigente dell'Arci, quello al quale chiedere suggerimenti, ascoltarne la saggezza per affermare senza strappi la nuova fase culturale, il progetto che condurrà alla nascita di: Lega Ambiente, Arci Gay, Arcigola (ora Slow Food), Arci Ragazzi, Arci Donna, ecc.

Mingardi appartiene a quella generazione di uomini che, dediti alla vita politica, hanno pensato che per un rivoluzionario la pensione non è prevista. E Giorgio rivoluzionario lo è stato, seppure non nell'accezione estremistica del termine, ma nella dedizione di sé alle idee per le quali ha ritenuto di dover utilizzare la propria vita. Ha combattuto da comunista per il socialismo, ma sapeva scherzarsi sopra, come sul fatto di non aver comprato casa nei primi decenni del dopoguerra sull'onda dell'idea che "tanto stava per arrivare". Se non temessimo di cadere nella retorica, potremmo dire che ha lottato per la giustizia, per l'equità sociale e per una società laica e capace di accogliere. Così si è incontrato con moltitudini di esseri umani, fino agli ultimi tempi ragionando e discutendo, ma prima di ogni cosa sorridendo.

Luigi Martini
per le Associazioni
Arci, Arcicaccia e Uisp

BREVI

Gruppo Poligrafico «Occupazione a rischio» Allarme del sindacato

L'occupazione nel gruppo Poligrafico è a rischio, vista la richiesta di mobilità per quasi la metà dei dipendenti della società Editalia. Lo sostengono le organizzazioni sindacali che accusano l'azienda di aver deciso di percorrere quella via «nonostante la disponibilità dei sindacati a un ridimensionamento non traumatico degli organici». I sindacati chiedono l'esternalizzazione di alcuni processi e soluzioni in grado di tutelare «decine di famiglie di lavoratori».

Piemonte Il 29 metalmeccanici in piazza per il rinnovo del contratto

I metalmeccanici piemontesi tornano in piazza per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da nove mesi. La manifestazione si svolgerà in occasione dello sciopero nazionale di otto ore proclamato da Fiom, Fim e Uilm.

Hewlett-Packard In Europa verranno cancellati 6mila posti di lavoro

Costerà 5.969 posti di lavoro il programma di ristrutturazione aziendale che il costruttore di computer statunitense Hewlett-Packard sta per attuare in Europa, parte di un più vasto piano di taglio costi che porterà a 14.500 licenziamenti in tutto il mondo. I più colpiti saranno gli stabilimenti francesi, dove perderanno il posto 1.240 dipendenti su 4.800.

Pirelli Alle ruote delle auto di lusso del vecchio continente

Pirelli equipaggerà la Brabus E V12 Biturbo, la Mercedes «elaborata» detentrica del record mondiale di velocità e i principali nuovi modelli Bentley, Cadillac, Lamborghini, Maserati, Peugeot, Audi, Volvo e Alfa Romeo. Lo spiega la stessa azienda, che sottolinea anche l'andamento positivo della società che nel primo semestre ha registrato un aumento delle vendite dell'8,3%.